

Dal Vangelo
secondo Giovanni

■ VI Domenica di Pasqua – 26 maggio
■ Letture: Atti, 15,1-2.22-29; Salmo 66;
Apocalisse 21,10-14.22-23; Giovanni 14,23-29

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

Borgo Vittoria: parrocchia santuario di N. S. della Salute

Il santuario di Nostra Signora della Salute, in via Vibò 26, è la parrocchiale e il principale luogo di culto di Borgo Vittoria; il suo grande tiburio, inconfondibile nello skyline cittadino, s'innalza ben sopra i palazzi circostanti e il nuovo impianto di luce decorativa lo fa saltare nel buio. La storia costruttiva del complesso è lunga ed affascinante. Il comitato promotore dell'Opera nasce spontaneamente nel 1880 con il teologo

Leonardo Murialdo e il canonico Giaume tra i fondatori. Il terreno edificabile viene donato dalla famiglia Levi nel 1887 con la clausola di aprire al pubblico una cappella entro cinque anni; il progetto di Angelo Reycond è approvato dal cardinale Alimonda il 5 agosto dello stesso anno. Nel 1890 viene consacrata la cappella provvisoria nel cortile e durante i lavori di scavo della cripta vengono ritrovate le ossa dei soldati periti durante l'assedio del 1706, che verranno li sepolte. La posa della prima pietra avviene il 21 maggio 1895. A causa della carenza di fondi e del cambio dei membri del comitato i lavori riprendono solo nel 1898. L'apertura ufficiale avviene l'11 luglio 1903 con la cupola non ancora terminata. La Congregazione dei Giuseppini, a cui sono affidate le cure pastorali della parrocchia dal 1927, si adopera alla conclusione della cupola, realizzata in cemento armato con tiburio neoromanico esterno dalla ditta Faja su progetto dell'architetto Pietro Betta. Il ripristino dai danni bellici e le rifiniture si concludono nel 1950. Nel 1992 il secondo riallestimento del capocroce e del transetto, su progetto di Giuseppe Giordanino, porta l'edificio all'aspetto attuale. Elementi eterogenei caratterizzano l'insieme, la facciata a capanna in muratura e pietra è preceduta da un cortile porticato e si sviluppa su due livelli di diversa profondità, il più esterno forma una grande arcata decorata dagli altorilievi equestri dei re sabaudi e moduli di uva e grano nel cornicione. L'ampio e luminoso interno a croce greca con volte a crociera costolonate è dominato dalla vasta cupola ottagonale con nervature a stella poggianti sul tamburo all'incrocio dei bracci. Alla testata del transetto sinistro, dopo l'arco trionfale sulla scalinata, è collocata la cappella del santuario intitolata alla Madonna come «Salvezza della Patria» e «Salute degli infermi» con l'altare ricco di sculture e mosaici. Alla testata opposta sono conservate le spoglie di san Leonardo Murialdo entro una teca su un basamento in marmo bianco progettato dal Giordanino alla base della monumentale nicchia in vetro policromo realizzata nel 1992 dall'artista pesarese Oscar Piattella.



L'interno di Nostra Signora della Salute: l'urna dove si venerano le spoglie mortali di san Leonardo Murialdo. Qui, venerdì 17 alle 21, nella vigilia della festa liturgica del santo (18 maggio) si celebra una veglia di preghiera sul tema «Non c'è amore più grande»

Stefano PICCENI

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi

insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: «Vado e tornerò da voi». Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Quando siamo nella verità di Cristo?

Abbastanza spesso nella storia della Chiesa si è presentato il problema se una certa dottrina o una certa prassi fossero conformi al Vangelo oppure no. La prima lettura ci porta uno di questi casi, scoppio proprio all'inizio del cristianesimo: ci si chiese allora se bastava il battesimo per i convertiti dal paganesimo o se invece bisognava che prima si facessero ebrei, sottoponendosi alla circoncisione, per poi essere cristiani. Oggi nella Chiesa avviene qualcosa di analogo: in alcuni settori del cattolicesimo si contesta il papa attuale e lo si accusa di portarci fuori dalla retta dottrina. Probabilmente costoro non conoscono né la dottrina del concilio Vaticano I, né quella del Vaticano II, che sono concili ecumenici, non riunioni di un club di buontemponi.

Nel Vangelo Gesù ci ricorda le due garanzie fondamentali che ci consentono di sapere con sicurezza se stiamo camminando all'interno dell'autentica tradizione cattolica, o se abbiamo deviato da essa. Sono la sua Parola e il suo Spirito. Nell'autentica trasmissione della fede cristiana, che è avvenuta nel corso di questi duemila anni e ancora avviene, non ci sono salti o rivoluzioni: ciò significa che le verità dogmatiche che la Chiesa ha gradatamente compreso nel suo cammino storico sono il logico e normale sviluppo di verità già precedentemente scoperte alla luce della rivelazione, oppure sono le logiche deduzioni da altre



Luca Signorelli, «La comunione degli Apostoli», 1512, Museo diocesano, Cortona

verità che appartengono al deposito della fede. Se invece dovessimo accorgerci che un'affermazione dogmatica di oggi contraddice e smentisce un'altra affermazione dogmatica di ieri, dovremmo concludere che qui c'è stata una rivoluzione, non uno sviluppo logico e coerente: dunque, la nuova affermazione è errata e non appartiene al deposito della rivelazione. L'esempio che si può fare è questo: se dall'albero di un melo dopo alcune stagioni riuscirò a raccogliere delle mele, questo è uno sviluppo logico; ma se dall'albero di un melo mi capitasse un giorno di raccogliere delle ghiande, questa sarebbe una stranezza e non uno sviluppo coerente: sarebbe prudente dare quelle ghiande ai porci.

Anche lo Spirito Santo viene in nostro aiuto e ci insegna tutta la verità di Cristo. Infatti ogni vero credente sente svilupparsi nel suo cuore un *sensus fidei*, cioè una specie di istinto soprannaturale, in base al quale immediatamente percepisce se ciò che ascolta è una dottrina cattolica, oppure se c'è il sospetto che quella dottrina non sia veramente conforme a ciò che tutta la Chiesa ha sempre creduto e tuttora crede. Il credente che avverte questo sospetto sente allora il bisogno di confrontarsi con chi ne sa più di lui, soprattutto con i buoni pastori della Chiesa, al fine di esser confermato nell'autentica dottrina. Chi invece non ha in sé lo Spirito Santo, che è Spirito di verità e di comunione catto-

lica, si fida con superbia del proprio parere, non si confronta, non ha uno spirito veramente obbediente alla verità: in realtà è orgogliosamente pago di se stesso e non ama la verità. Perciò erige il proprio limitato cervello a criterio di verità e cade spesso in grave errore. C'è infine un segno che può confermarci che siamo nella verità di Cristo: l'esperienza della sua presenza consolante e pacificante in noi. Solo chi rimane fedele alla Parola del Signore gusta la sua pace, ben diversa dal chiasso dello spirito di contesa. «La sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera». Così dice l'apostolo Giacomo (3,17).

don Lucio CASTO

La Liturgia

Fonte battesimale/2: collocazione

Dove collocare il fonte battesimale? Nel progettare lo spazio del battistero, il Documento della CEI sull'adeguamento delle chiese secondo la Riforma liturgica (1995), invita anzitutto a salvaguardare alcune fondamentali esigenze liturgiche. Innanzitutto «si deve favorire la partecipazione comunitaria alla celebrazione del sacramento del Battesimo sia degli adulti che dei bambini». A tale scopo si ricorda come tutta l'aula della chiesa debba essere attentamente presa in considerazione: per i riti di introduzione, l'atrio e la porta; per la liturgia della parola, la navata e l'ambone; per i riti di conclusione, il presbiterio e l'altare. Per quanto riguarda il rito battesimale, si pone la questione della visibilità: «anche se, per la concreta conformazione della chiesa il fonte battesimale non risulta visibile a tutta l'assemblea, sarà necessario comunque che il battistero sia in comunicazione spaziale e acustica con l'assemblea riunita». Concretamente, nel caso in

cui il fonte sia posto in una cappella o in un'area distinta rispetto all'aula assembleare, si invita ad utilizzare regolarmente tale luogo per la celebrazione del Battesimo. Per altre situazioni che si presentano con maggiore frequenza, si propongono alcune ipotesi di soluzione. a) In una chiesa a navata unica con cappelle laterali, il fonte battesimale sia collocato in una di tali cappelle, sufficientemente ampia, posta nei pressi dell'entrata, senza altra destinazione. b) In una chiesa a navata unica senza cappelle laterali, con il fonte battesimale collocato in prossimità dell'ingresso, dotato solo di un'area molto angusta, questo si può collocare in una parte diversa della chiesa (mai sul presbiterio), con un più ampio spazio circostante, evidenziato in modo opportuno. c) In una chiesa a più navate, nella quale il battistero si affaccia su una navata laterale, si continui ad usare il fonte esistente, evidenziandolo mediante opportuni interventi; la navata laterale può essere

usata come aula per l'assemblea durante la celebrazione del sacramento. d) In una chiesa nella quale il battistero esistente non può essere utilizzato né modificato si può progettare un nuovo battistero e il relativo fonte, da collocare in un luogo adatto, che si armonizzi con il complesso architettonico esistente. Relativamente al nuovo fonte, si richiama la necessità di una certa ampiezza, tale da accogliere almeno le persone che vi si recano processionalmente, secondo le indicazioni dei libri rituali: battezzandi, padrini, genitori e ministri. Si invita in ogni caso a progettare il fonte come luogo degno, permanente, evidente, in modo da costituire un richiamo per tutti, anche al di fuori della celebrazione. Quanto ai segni e alle immagini che «segnano» il luogo battesimale, il principale segno da mettere in evidenza - ancora prima di altri elementi, come il cero pasquale, eventuali immagini, l'arredo floreale e altri

arredi - è l'acqua del fonte battesimale, che dovrebbe essere preferibilmente acqua corrente e ben visibile. Nella scelta delle immagini si invita a far riferimento al ricco patrimonio iconografico della tradizione, attingendo dai testi biblici riportati nel rituale del Battesimo. Si invita a non improvvisare, affidando a persone competenti, e appoggiandosi al parere della Commissione liturgica diocesana, in modo che il parroco successivo non si trovi in imbarazzo di fronte a opere di scarso valore da mantenere per non offendere chi le ha prodotte o regalate alla comunità. Si invita, infine, a valorizzare la presenza del cero pasquale, al di fuori del tempo pasquale, che richiama in modo permanente l'«illuminazione» battesimale, e a dedicare, per analoghe ragioni, una cura particolare alla progettazione della luce, in modo da garantire una luminosità adeguata e significativa sia durante che al di fuori della celebrazione.

don Paolo TOMATIS